

La folla dei diecimila per il presepe vivente del borgo di Agliate

GIGIA PIZZULO

■ Vivere la bellezza del Natale seguendo, metaforicamente, la stella Cometa fino a Betlemme. È questo ciò che rappresenta il presepe vivente, una tradizione che in questi giorni di festa si celebra in molte comunità. Un momento di magia e di fede che si è rinnovata anche quest'anno intorno alla basilica romanica di Agliate, frazione di Carate Brianza. Un evento che si ripete da 48 anni e lo scorso 26 dicembre ha superato ogni previsione superando quota 10 mila spettatori. La miglior risposta agli episodi di intolleranza dei giorni scorsi, quando un immigrato incendiò il presepe della chiesa di Earabiago e alcuni ragazzini vandalizzarono le statue del presepe di Uboldo. Al successo del presepe di Agliate hanno contribuito la straordinaria riproduzione dei costumi e delle scene di vita quotidiana e il fatto che quest'anno si celebrano gli 800 anni dal primo presepe vivente realizzato da San Francesco di Assisi a Greccio nel 1223. Il tema di questa edizione, per l'appunto, è stato "Con gli occhi del corpo", una frase che il Santo confidò a Giovanni Velita, signore di Greccio e suo grande ami-

co, nel mentre gli raccontava di voler attuare una sacra rappresentazione. «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo mostrare con gli occhi del corpo, i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato». «Ci sono anche dei chiari riferimenti alla tormentata situazione in cui versa oggi la terra Santa» - spiegano gli organizzatori. Nella grotta di Agliate la Sacra Famiglia è stata raffigurata da Valentina Messuti, consigliere comunale di maggioranza e insegnante alla scuola materna di Costa Lambro, da suo marito Simone Zaffaroni, personal trainer di 32 anni, e dal loro figlioletto Pietro, nato il 2 settembre scorso. Oltre 300 figuranti, tra cui numerosi bambini, hanno dato vita al miracolo della notte del 25 dicembre. Era il 1976, quando un gruppo di giovani, riflettendo sul mistero del Natale, decise di dare vita alla rappresentazione. «Non un evento del passato, ma memoria di una Presenza che è entrata nella storia e si rinnova» dicono gli organizzatori di Comunità e Liberazione e della Comunità Pastorale di Carate.